

FIORINA CAPOZZI

Duecento dollari. Tanto basta per sapere se si ha una predisposizione a una particolare malattia. È questa l'ultima frontiera della diagnostica biotecnologica, il ramo delle biotech che si occupa delle analisi di laboratorio. Nel caso dell'identificazione del Dna, si tratta spesso di veri e propri kit casalinghi (come quelli che produce l'americana Myriad o l'inglese Sciona) con cui è possibile ricostruire la propria struttura genetica. Ma nel mondo della medicina la diagnostica è molto di più di un test usa e getta (solo il 20% è fatto da test eseguibili a casa). È un business che nel 2002 ha registrato un fatturato mondiale di circa 20 miliardi di euro. In pratica il corrispondente del 20% del mercato mondiale delle tecnologie mediche. Ma il tasso di crescita non regge il confronto con il mondo delle biotecnologie: per la diagnostica si parla di una crescita attorno al 5% annuo contro il 25% della life sciences, così è stata ribattezzata dagli analisti la scienza che studia la vita con l'obiettivo di realizzare farmaci innovativi. Attualmente la diagnostica in vitro, ovvero quella parte che si occupa delle analisi di laboratorio su campioni prelevati da individui, rappresenta quasi la totalità del giro d'affari con un 75% delle vendite in reagenti e consumabili e il 25% in tester. «Gli ultimi anni sono stati caratterizzati da un'intensa attività di fusione e di battaglie fra i maggiori concorrenti - ha spiegato **Marco Bottaro**, direttore europeo di Capitalife, società di consulenza specializzata in biotecnologie - molti segmenti della diagnostica in vitro sono maturi e la crescita è modesta a causa della forte pressione sui prezzi esercitata dai sistemi sanitari. In laboratorio, infatti, a parità di qualità del servizio erogato, il costo del test è diventato il fattore predominante nella selezione dei prodotti e nell'organizzazione del lavoro». Il risultato è che il mercato è oggi in mano a una decina di società che soddisfano l'80% della domanda. Il restante 20% è affidato all'attività di oltre 200 imprese. Eppure all'interno di questo settore focalizzato sulle analisi esistono dei rami che crescono a un ritmo molto sostenuto. Il segmento più promettente è invece quello della diagnostica molecolare, ovvero l'analisi che consente, attraverso sonde costituite da brevi sequenze di acidi nucleici, di arrivare a diagnosi attendibili in tempi brevi. Questa area, in cui le biotecnologie sono particolarmente attive, è un frammento della diagnostica che ha un tasso di crescita annuo del 15-20%. E anche in questo caso, il mercato è concentrato nelle mani di aziende di grande dimensione. «La diagnostica molecolare, che oggi rappresenta poco più del 5% del fatturato del settore, sta assumendo una importanza crescente - precisa **Bottaro** - Dopo un lungo periodo di incubazione necessario per tra-

Biotech, la diagnostica traccia i profitti del Dna

Nel 2002 il settore ha registrato un fatturato globale di circa 20 miliardi di euro. E il giro d'affari crescerà al ritmo del 5% annuo

I principali titoli del settore

Fonte: Capitalife - * in euro; ** in dollari

	Listino	Fatturato 2002 (mld)	Variazione % 1/1/2003
ROCHE DIAGNOSTICS*	Smi	5,00	17,50
ABBOTT LABORATORIES**	Nyse	2,90	-1,88
JOHNSON & JOHNSON**	Nyse	2,50	-3,57
BAYER*	Nyse	2,00	3,81
BECKMAN COULTER**	Nyse	1,42	50,20
DADE BEHRING**	Nasdaq	1,30	58,08
BECTON DICKINSON**	Nyse	1,24	19,35
BIOMERIEUX/ORGANON TEKNIKA *	Privata	0,95	n.d.
BIO-RAD LABORATORIES**	Amex	0,89	44,7

ANALISI TECNICA



Bb Biotech consolida attorno a 40 e si mantiene sotto un'importante resistenza dinamica di medio periodo a 50. Il titolo è in fase di congestione di brevissimo tra 40 e 45,50 e ciò potrebbe nascondere un'accumulazione. Il massimo relativo di 48 e il minimo relativo di 52 rendono importante quota 50, il cui superamento confermerebbe lo spazio per un rafforzamento. Negativo sotto 40.

Boniolo (DiaSorin): «L'Italia leader nei test di laboratorio»

L'Italia è uno dei cinque paesi più importanti nel mercato della diagnostica. **Antonio Boniolo**, amministratore delegato della DiaSorin, la prima società italiana del comparto, parla di un business che solo in Italia supera il miliardo di euro. Protagonisti sono i grandi gruppi farmaceutici, affiancati da imprese di piccola e media dimensione.



ANTONIO BONIOLO
DiaSorin

Qual è il futuro di questo segmento delle biotecnologie? Fino a oggi abbiamo assistito a una forte concentrazione dovuta alla discesa dei prezzi. Un test venduto al laboratorio, che è il nostro cliente, viene pagato più o meno due euro, ma è un condensato di tecnologia che ha richiesto ingenti investimenti. Da qui l'esigenza, e in alcuni casi la necessità, per l'azienda di raggiungere una massa critica che consenta di sfruttare le economie di scala. Il processo di consolidamento non è ancora terminato, soprattutto

Per l'ad della prima società italiana del settore i tagli alla spesa sanitaria metteranno a rischio un business che oggi vale un miliardo di euro

per via dei prezzi in discesa generati da un'agguerrita concorrenza in un contesto di contenimento della spesa pubblica.

In pratica è possibile che i tagli alla Sanità condizionino lo sviluppo della diagnostica?

È un comparto in cui sono necessari degli investimenti sostenuti per realizzare nuovi test capaci di identificare più rapidamente le patologie. Charamente non è facile investire quando prezzi e margini sono in calo. Soprattutto se si tratta di analisi molecolare. La riduzione della spesa sanitaria finalizzata al contenimento delle uscite dello stato ha un impatto diretto sui conti delle società della diagnostica. Per i policy maker è più facile tagliare in questo settore che non sui costi dei ricoveri. Eppure questo ragionamento è viziato perché una corretta diagnosi, che arriva per tempo, è capace di ridurre la degenza in ospedale e abbattere i costi della sanità. Al mo-

mento in Europa la diagnostica in vitro rappresenta appena l'1% della spesa sanitaria globale.

Quale segmento della diagnostica ha la maggiore potenzialità di crescita? Il settore dei test di laboratorio si muove più lentamente rispetto a quello dell'autotesting. La produzione di kit da utilizzare in casa è già abbastanza diffusa negli Stati Uniti e in Europa sta acquistando un'importanza progressivamente crescente.

Anche nella diagnostica gli Stati Uniti sono più avanti dell'Europa? Direi di no. Il sistema delle approvazioni della Food & Drug administration (l'organismo di vigilanza sul mercato farmaceutico) ha rallentato l'ingresso di nuovi prodotti sul mercato. In Europa non c'è questo tipo di restrizione che esiste invece per i farmaci. Il risultato è che la diagnostica è il comparto hi-tech più sviluppato del Vecchio continente. E l'Italia ha un ruolo di primo piano.

F.C.